



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

62, 2/2025

Miscellaneo

RECENSIONE: Joseph John VISCOMI, *Migration at the End of Empire: Time and the Politics of Departure between Italy and Egypt*, Cambridge, Cambridge University Press, 2024, 318 pp.

A cura di Gabriele MONTALBANO

Per citare questo articolo:

MONTALBANO, Gabriele, «RECENSIONE: Joseph John VISCOMI, *Migration at the End of Empire: Time and the Politics of Departure between Italy and Egypt*, Cambridge, Cambridge University Press, 2024, 318 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 62, 2/2025, 29/6/2025,

URL: < http://www.studistorici.com/2025/06/29/montalbano_numero_62/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

8/ RECENSIONE: Joseph John VISCOMI, *Migration at the End of Empire: Time and the Politics of Departure between Italy and Egypt*, Cambridge, Cambridge University Press, 2024, 318 pp.

A cura di Gabriele MONTALBANO

Gli storici, pur lavorando sul e nel tempo, raramente prendono in considerazione questa categoria come oggetto reale dei loro studi, prediligendo maggiormente la categoria dello spazio. La problematizzazione della categoria temporale, un'analisi quindi sulle temporalità, è spesso vista come appannaggio dei teorici, filosofi e antropologi, e poco applicata nelle analisi storiografiche. Il volume di Joseph Viscomi, professore di storia e antropologia al Birkbeck college di Londra, dimostra la fecondità dell'unione tra teoria e pratica. Propone un approccio microstorico incentrato sull'esperienza di differenti temporalità degli italiani d'Egitto e sulle politiche di rimpatrio che videro più di 40mila di loro lasciare il paese durante gli anni Sessanta. Questa nuova e stimolante pubblicazione si inserisce in un contesto storiografico particolarmente florido e innovativo.

Se un certo rinnovamento storiografico sulle minoranze in Nord Africa è un processo ormai in atto da qualche anno, sicuramente il caso italo-egiziano occupa un posto d'onore in questa tendenza. Negli ultimi anni diversi saggi e articoli si sono concentrati sull'Egitto, problematizzando e approfondendo vari aspetti di alcune comunità o minoranze nella società egiziana tra Otto e Novecento. La circolazione politica radicale di uomini, idee e giornali tra Alessandria, Cairo e Beirut in Libano è stata analizzata da Khuri Makdisi, mentre le ricerche di Marchi e di Paonessa si sono concentrate più specificamente sugli anarchici italiani in Egitto¹. Sul versante religioso cattolico, gli studi di Turiano hanno dimostrato il ruolo dei missionari e il loro rapporto con l'aspetto educativo e assistenziale verso gli italiani d'Egitto². Il recente volume di Carminati si è inoltre

¹ KHURI MAKDISI, Ilham, *The Eastern Mediterranean and the Making of Global Radicalism, 1860-1914*, Oakland, California University Press, 2010; MARCHI, Alessandra, *La presse et l'anarchisme. Des journaux italophones d'Égypte*, in EMPEREUR, Jean-Yves, MARTELLIÈRE, Marie-Delphine et al., *Presses allophones de Méditerranée*, Paris, Editions de Boccard, 2017, pp. 179-188; PAONESSA, Costantino, *Anarchismo e colonialismo: gli anarchici italiani in Egitto (1860-1914)*, in «Studi Storici», 2/2017, pp. 401-428.

² TURIANO, Annalaura, *Le consul, le missionnaire et le migrant. Contrôler et encadrer la main d'œuvre italienne à Alexandrie à la fin du XIXe siècle*, in DAKHLI, Leyla, LEMIRE, Vincent (dir.), *Etudier en liberté les mondes méditerranéens. Mélanges offerts à Robert Ilbert*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2016, pp. 337-349.

occupato dei lavoratori di Port Said per la costruzione del Canale di Suez, molti di questi provenienti dall'Europa e particolarmente dall'Italia³. Sui tribunali consolari italiani in Egitto e le questioni d'extraterritorialità, un tassello importante alla storiografia è stato aggiunto dalla tesi di dottorato di Angella da poco pubblicata⁴ che analizza in tal senso le capitolazioni, cioè le convenzioni giuridiche internazionali che dall'età moderna garantivano protezioni e privilegi ai cittadini degli stati europei residenti nei territori ottomani come l'Egitto. Tali capitolazioni divennero uno strumento in età imperiale per minare la stabilità e la giurisdizione delle amministrazioni coinvolte. Gli studi sull'extraterritorialità come quadro sociale-giuridico hanno permesso di problematizzare il ruolo dei consolati, giurisdizioni estere e collettività straniere nel delicato contesto imperiale tardo-ottomano, pesantemente influenzato da interessi coloniali europei. Il volume di Viscomi, affrontando la questione dell'extraterritorialità degli italiani d'Egitto, valuta gli effetti e le conseguenze sociali e culturali di questa condizione sui regimi di storicità interni ed esterni alla comunità. Quest'ultima è da intendere sia come una comunità immaginata, culturalmente (ri)prodotta, che come un fatto sociale frutto dell'identificazione nelle categorie di nazionalità, processo storico caratterizzante nel corso dell'Ottocento.

L'interesse verso i regimi di temporalità – sempre plurali, conflittuali e legati al contesto politico-sociale in cui si svilupparono – si articola nei cinque capitoli che, oltre all'introduzione e all'epilogo, compongono il volume. Ogni capitolo racchiude in sé una certa temporalità percepita dall'opinione pubblica e privata degli italiani d'Egitto, ricostruita di volta in volta da documenti d'archivio, come le fonti consolari e coloniali, e dalle memorie private e interviste. Ovviamente l'andamento cronologico non va di pari passo con le percezioni del tempo, allargandosi e restringendosi secondo la contingenza storica.

Il primo capitolo occuperebbe in tal senso un periodo ampio della comunità italiana e della storia contemporanea dell'Egitto, includendo gli anni che vanno dalla formazione di uno stato unitario italiano (1861) – e quindi di una conseguente categoria di cittadino italiano (in patria e all'estero) – fino al 1937, quando vennero abolite le capitolazioni. Le associazioni, le scuole governative, i consolati italiani divennero infrastrutture culturali cruciali nella costruzione comunitaria, usati in epoca liberale, e soprattutto durante il ventennio fascista, come veicolo di propaganda e di nazionalizzazione degli espatriati. Similmente ad altri casi dell'emigrazione italiana, la crisi economica sul finire degli anni Venti fece aumentare le fragilità economiche e sociali degli emigrati; indebolì inoltre le strutture associative promosse e finanziate dalle comunità – specialmente dalle sue élites –, facendo diventare sempre più necessario un sostegno governativo. Ciò facilitò in molti casi l'allineamento della rete associativa alle direttive del fascismo durante gli anni Trenta, che

³ CARMINATI, Lucia, *Seeking Bread and Fortune in Port Said: Labor Migration and the Making of the Suez Canal, 1859-1906*, Oakland, University of California Press, 2023.

⁴ ANGELLA, Eleonora, *Italiani al Cairo: consoli, giurisdizione e società (1861-1911)*, Palermo, New Digital Frontiers, 2023.

d'altra parte vedeva in questa comunità un'opportunità di propaganda e influenza nella regione. La politica filo-araba del fascismo, strumentale per minare la stabilità dell'impero coloniale britannico, non riuscì concretamente a conquistare le simpatie del movimento nazionalista egiziano. La guerra in Etiopia e la diplomazia aggressiva del fascismo facilitarono loro malgrado, invece, una risoluzione per la fine dell'extraterritorialità derivante dalle capitolazioni. Con loro finiva anche una certa percezione della presenza italiana in Egitto e iniziava a circolare un discorso conflittuale sull'eventuale rimpatrio degli italiani, visto come possibile orizzonte, tanto ai livelli istituzionali che nell'opinione pubblica.

Con la dichiarazione di guerra dell'Italia fascista a Francia e Gran Bretagna, il 10 giugno del 1940, gli italiani residenti nei paesi legati a queste due potenze vennero considerati potenziali nemici e, nel caso dell'Egitto, internati in campi di prigionia. La chiusura delle scuole, associazioni, giornali, e le restrizioni a tutto ciò che componeva prima la vita comunitaria diede un senso di sospensione e di precarietà ai suoi membri. Le aspettative e le tensioni prodotte durante gli anni Trenta vedranno nella Seconda guerra mondiale, e specialmente nella prigionia, un momento di isolamento, smarrimento e ridefinizione del legame politico tra gli italiani d'Egitto e la loro madrepatria. L'autore interpreta il campo di prigionia come una "camera d'isolamento" che ridefinì l'orizzonte politico e sociale degli internati. L'isolamento spaziale si traduceva in una sorta di isolamento temporale, rendendo i campi dei cronotopi dove confliggevano e si sviluppavano le diverse tensioni politiche e orizzonti d'aspettativa dei prigionieri. L'internamento, che durò dal 1940 al 1943, divenne un'esperienza comunitaria tanto tragica quanto condivisa ed ebbe successivamente un ruolo memoriale e politico nella relazione tra questi italiani e l'Italia del dopoguerra. Di particolare interesse le testimonianze scritte e i disegni provenienti dai diari e dalle lettere private degli internati, usate dall'autore come chiavi d'accesso a quel cronotopo specifico del campo.

La fine dei combattimenti in Egitto aprì un altro periodo di incertezze sul e nel presente e futuro degli italiani lì residenti, delimitato cronologicamente dalla caduta del regime fascista in Italia, nel 1943, alla proclamazione della Repubblica egiziana nel 1953. In quel decennio, le due monarchie – quella italiana ed egiziana – che erano state dei punti di riferimento istituzionale nello scenario politico per la comunità, vennero abolite. Le aspettative di molti italiani d'Egitto non rientravano più negli interessi dello Stato post-fascista, né si allineavano con l'accelerazione dell'Egitto verso la sovranità nazionale. Lo scambio materiale e simbolico di due re deposti – Vittorio Emanuele III nel 1946 e Faruk nel 1953 – e l'istituzione delle Repubbliche italiana ed egiziana aprirono la strada a nuovi legami industriali ed economici tra i due paesi. Divenne sempre più evidente per gli italiani d'Egitto, testimoni ed eredi di una condizione sempre più relegata a un passato visto con sospetto anticoloniale o vergogna post-imperiale, il senso di essere "fuori tempo". L'opzione di lasciare il

paese, “rimpatriare”, si presentava sempre più come l’unico futuro possibile, l’unico orizzonte di senso.

Seguendo il percorso di coloro che rimpatriarono, l’autore analizza nel capitolo seguente come questi italiani d’Egitto, definiti emigrati e levantini in epoca liberale, poi “italiani all’estero” in epoca fascista e post-fascista, durante gli anni Cinquanta e primi anni Sessanta vennero classificati come “connazionali rimpatriati”. Le categorie di “migrante”, “rimpatriato” e “rifugiato” acquisirono significato attraverso le relazioni diplomatiche e lo spostamento fisico degli individui e dei gruppi. Tra il 1952 e il 1956, il governo italiano evitò il rimpatrio per timore che la popolazione sfollata potesse turbare l’economia del dopoguerra. L’assenza di una politica statale mirava a prevenire la creazione di una comunità politica di “rifugiati” o “rimpatriati”. Quando il ritmo delle partenze si accelerò dopo il 1953, il governo italiano ospitò i “rimpatriati” in campi profughi temporanei. In un contesto storico politico mediterraneo caratterizzato dalla guerra fredda, gli italiani d’Egitto istituzionalizzarono le loro associazioni nei campi e nei centri di accoglienza. Le pressioni esercitate da questi gruppi culminarono nell’estensione dello status di rifugiato agli italiani d’Egitto e nel consolidamento di una comunità politica.

Gli ultimi due capitoli si concentrano sulla questione delle memorie, nel penultimo le storie orali provenienti da interviste e archivi privati dimostrano il rapporto tra i rimpatriati e la loro complessa esperienza migratoria. I due punti verso cui gravitano le memorie sono ovviamente la loro vita in Egitto prima della partenza e la loro difficile e conflittuale integrazione nella società italiana. La riconfigurazione delle loro identità tanto individuali che collettive apre un chiave di comprensione su come una certa forma di “nostalgia imperiale”, cioè rivolta all’epoca delle società coloniali, leghi le esperienze storiche al presente. La tematica dell’abbandono, della perdita di oggetti, luoghi e relazioni forma il presente dei rimpatriati e influisce sulle loro forme di riattivazione di quel legame comunitario rivolto al passato in Egitto. Non tutti gli italiani d’Egitto “rimpatriarono”, e chi rimase produsse ugualmente un rapporto conflittuale e complesso con quel passato e con la propria identità e temporalità nel paese. Lo shock migratorio produsse quindi non solo la categoria dei “rimpatriati”, che ebbe anche una sua sponda giuridico-legale oltre che associativa, ma anche dei “rimasti”, ugualmente confrontati con processi di riconfigurazione.

Nell’ultima sezione del volume si riprendono le fila del discorso generale sulle temporalità partendo dall’analisi della Casa di Riposo italiana di Alessandria, cronotopo per eccellenza dell’esperienza diacronicamente sfalsata o comunque divergente rispetto al suo contesto. L’istituzione fu fondata nel 1928, al culmine dell’importanza della comunità nella politica regionale. Progettata per ospitare oltre 250 persone, i suoi abitanti erano meno di 20 al momento delle interviste svolte dall’autore. All’interno delle sue sale la Casa di Riposo ospita un museo chiuso a chiave e abbandonato, suggestivamente chiamato “La macchina del tempo”, che espone alcuni oggetti lasciati dagli italiani rimpatriati. Viscomi connette i momenti di rivolta politica che si sono

susseguiti dal 2011 con le loro richieste di nuovi futuri da parte dei manifestanti alle sale vuote della Casa di Riposo. Politiche del desiderio, mobilità e orizzonti d'attesa formano, oggi come allora, il rapporto con il presente, passato e futuro. Utilizzando la Casa di Riposo come lente analitica, la conclusione suggerisce come le eredità post-imperiali dimostrano la natura contestata delle temporalità storiche nel plasmare migrazioni, imperi e decolonizzazioni nel Mediterraneo moderno.

Tra i tratti metodologicamente più significativi dell'opera vi è proprio quello di non aver voluto trattare le temporalità di passato, presente e futuro come unità distinte ma di aver usato un approccio microstorico sulle percezioni temporali, le temporalità conflittuali prodotte dal rapporto tra attori statali e soggettività migranti. L'opera in quanto tale non dimostra essere solo un testo che senza dubbio è già un caposaldo nella nuova storiografia sulle minoranze in Egitto, ma anche un contributo originale e stimolante su un nuovo approccio alle mobilità del Mediterraneo.

L'AUTORE

Gabriele MONTALBANO è Marie Skłodowska-Curie Global Fellow all'Università di Bologna e alla Columbia University di New York. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia dei colonialismi e delle migrazioni nel Mediterraneo. Il suo libro *Les Italiens de Tunisie. La construction d'une communauté entre migrations, colonisations et colonialismes (1896-1918)* (Efr, 2023) ha vinto il premio 'Opera Prima' della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Montalbano> >